

Stadio e Pisa, c'è un filo diretto fra Corrado e Alexander Knaster

La trattativa con il magnate nato in Russia fra verità e bufale. Mian: «lo tirato in ballo a sproposito, mi spiace»

**L'assessore Latrofa:
«È un bene l'interesse
internazionale
per la nostra città»**

Antonio Scuglia

PISA. La trattativa fra la famiglia **Corrado** e il miliardario **Alexander Knaster**, classe 1959, nato a Mosca, residente a New York ma cittadino britannico (e... contribuente in Toscana, dato che ha una bellissima villa a Forte dei Marmi) esiste eccome. E promette molto bene. Sia riguardo all'intervento dello stesso Knaster nel fondo inglese che avrebbe ormai sostituito Invimit nel progetto per il restyling dello stadio, sia riguardo all'idea di acquisire una parte delle quote del Pisa, alcune delle quali peraltro dopo l'abbandono di **Calissi** furono redistribuite fra gli altri soci **Corrado**, **Ricci e Paletti**. Knaster, ex socio di Unicredit, è infatti interessato al calcio e nel recente passato era entrato in società con una cordata italo-americana (alla quale partecipava **Gianluca Vialli** oltre all'imprenditore **Jamie Dinan**) che voleva comprare la Sampdoria ma si fermò davanti alle troppe esose richieste di **Ferrero** (110 milioni di euro contro i 67 offerti). Successivamente Knaster e Dinan chiesero informazioni sul Parma ma non si andò avanti. E nelle ultime settimane Knaster, ma senza Vialli e senza Dinan, ha iniziato a parlare del Pisa con Giuseppe Corrado. Non c'è ancora niente di concreto ma l'ipotesi è affascinante e il dialogo è fitto.

Intanto a Pisa si è sparsa una voce curiosa: nell'operazione sarebbe entrato in qualche modo l'ex presidente del Pisa **Maurizio Mian**, forse anche solo come tramite, per

mezzo di un suo legale milanese. È vero? No. Ce lo dice lo stesso Mian. «Chiedo scusa a Corrado se qualcuno ha fatto il mio nome, ma sono totalmente estraneo alla vicenda. Ho saputo tempo fa del contatto con Knaster e posso dire che questa trattativa mi fa enormemente piacere da tifoso, perché stiamo parlando di una persona ricca, potente e seria, quindi di un'alleanza che potrebbe far fare al Pisa un ulteriore e grossissimo salto di qualità. Vado oltre: se l'attuale dirigenza nerazzurra realizzerà l'accordo, che sia solo per lo stadio o anche per una partecipazione diretta al club, sarà un evento storico per il calcio pisano».

Ma come e perché si è cominciato a sussurrare che ci fosse Mian in mezzo a tutto ciò? «Non lo so, e assicuro che fino a quando la notizia dell'interessamento di Knaster non è stata pubblicata su siti e giornali, ho mantenuto un riserbo totale su tutto quello che sapevo. Ripeto: io non c'entro niente e spero semplicemente che questo matrimonio si faccia».

È un dato di fatto che, dal momento in cui è uscita la notizia della trattativa, molte persone si siano improvvisamente proposte o accreditate (senza richiesta da parte dei Corrado) come trait d'union. Negli ambienti del calcio è circolata anche voce che in questa trattativa avesse un ruolo **Oreste Cinquini**, ex dg di un Pisa non rimpianto (quello di **Pomponi**) ma poi stretto collaboratore di **Lippi** nella nazionale russa ai Mondiali del 2014. Diciamo che la Versilia (Cinquini è viareggino come lo stesso Lippi, Mian e Corrado sono "vicini di ombrellone" di Knaster a Forte dei Marmi terra di contatto, ma l'unica "vicinanza" reale è quella fra l'imprendi-

tore nato a Mosca e il presidente del Pisa.

Della trattativa, e delle prospettive per l'Arena, ha parlato anche l'assessore **Raffaele Latrofa** al *Segno dei tempi* su 50 Canale. «A nostro avviso è un bellissimo segnale - dice -. Gli sviluppi, trattandosi di trattative fra privati li guarderemo con grandissima attenzione ma con il dovuto rispetto dei ruoli. Però è una grande soddisfazione il fatto che l'interesse potrebbe essere legato alla fattibilità del nuovo stadio. La città ha una variante urbanistica approvata che permette già domani di presentare un progetto con relativo piano economico di un nuovo stadio nell'attuale sede dell'Arena Garibaldi: è quello che noi abbiamo fatto in un anno e mezzo di lavoro. Ora si presentino degli interlocutori che vogliono realizzare là lo stadio. Noi siamo a disposizione».

Knaster per Latrofa è un nome nuovo, ma «avevamo sentito parlare di un interesse di livello internazionale, di interlocutori che oltre al mero aspetto sportivo sono interessati anche a tutto quello che sarà legato allo spettacolo, perché questo impianto sarà polifunzionale. Sono tutte cose che concorrono nella direzione di dare anche dei luoghi di svago e di divertimento anche ai 40mila studenti più tutti gli altri giovani nostri concittadini».

Se l'iter andrà avanti, «noi garantiremo due cose. La prima: il Pisa giocherà per sempre all'Arena, non ci saranno possibilità di configurazioni per cui se uno realizza lo stadio e per caso un altro per caso ha le quote della squadra poi il Pisa si troverà in situazioni di altri luoghi d'Italia. La seconda: i finanziamenti saranno monitorati come dovuto dalla pubblica amministrazione, perché il denaro



pubblico è sacro. Quindi se ci fosse una parte pubblica di denaro (come non sembrerebbe, perché l'operazione sembrerebbe tutta privata) vigileremmo perché sia ben speso».

Secondo l'assessore il ricorso degli ambientalisti non influenza la procedura perché non sarebbe altro «che la riproposizione esatta delle osservazioni già bocciate dal consiglio comunale, che è il soggetto deputato ad analizzarle». —

IL RUOLO DEL COMUNE

Sarebbe ceduto il diritto di superficie dell'Arena Garibaldi

Ma quale sarà il ruolo del Comune nella nuova Arena? «Ad oggi non ci sono quote - ha detto l'assessore Latrofa - . Noi siamo i proprietari dell'Arena che nella configurazione precedente, cioè Invimit, saremmo confluiti in un fondo. Se i soldi invece fossero tutti da capitale privato, o addirittura Invimit fosse solo una piccola parte, in questa configurazione ci sarebbe il classico partenariato pubblico-privato, noi daremmo il diritto di superficie, ma potremmo addirittura non avere alcuna quota se nella proposta si potesse coprire tutto con capitale privato».





Uno dei rendering dell'Arena per il progetto numero 4 presentato dallo studio associato Iotti-Pavarani di Reggio Emilia

